

Giacomo da Lentini Meravigliosa-mente

Opera: **Poesie**Metro: **canzonetta**

Punti chiave: ▶ **L'amante timido**
▶ **L'immagine dipinta dell'amata**
▶ **Il contrasto fra il sentimento del poeta e ciò che traspare all'esterno**

La canzonetta si apre con un avverbio che coincide, di fatto, con il primo verso, a indicare la natura straordinaria dell'amore di cui si parla e della materia della poesia stessa. Il tema trattato è ripreso dalla lirica provenzale ed è quello del fenhedor, ossia dell'innamorato talmente timido da non riuscire a manifestare i propri sentimenti in presenza della donna.

Meravigliosa-mente
un amor mi distringe
e soven ad ogn'ora.
Com'omo che ten mente
5 in altro exemplo pinga
la simile pintura,
così, bella, facc'eo,
che'nfra lo core meo
porto la tua figura.

10 In cor par ch'eo vi porti,
pinta como parete,
e non pare di fore;
o Deo, co' mi par forte
non so se vi savete,
15 com'v'amo di bon core,
ca son sì vergognoso
ca pur vi guardo ascoso
e non vi mostro amore.

20 Avendo gran disio,
dipinsi una pintura,
bella, voi simigliante,
e quando voi non v'io,
guardo 'n quella figura
e par ch'eo v'aggia avante:
25 sì com'om che si crede
salvare per sua fede,
ancor non via davante.

Schema metrico: canzonetta di sette strofe, di nove versi ciascuna, tutti settenari, secondo lo schema: abc abc ddc. Le strofe I-II e IV-V sono *capfinidas*: I-II, *porto* (v. 9) / *porti* (v. 10); IV-V, *guardo* (v. 35) / *guardo* (v. 37). Sono presenti, benché non numerose, alcune rime tecniche: è inclusa la rima ai vv. 1 e 4 (*meravigliosamente* : *mente*) è derivativa ai vv. 24 e 27 (*avante* : *davante*); è equivoca ai vv. 37 e 40 (*passo*, verbo e sostantivo); numerose sono le rime siciliane ai vv. 3, 6 e 9 (*ora* : *pintura* : *figura*), 10 e 13 (*porti* : *forte*), 30, 33 e 36 (*ascoso* : *incluso* : *amoroso*), 48, 51 e 54 (*avete* : *dolete* : *vedite*).

2. mi distringe: mi lega.

4-6. Com'omo... pintura: come uno che guarda attentamente verso un modello e ne dipinge l'immagine somigliante; *omo* è soggetto impersonale, come anche al v. 29. Il complemento oggetto è *la simile pintura* ossia la copia esatta, al v. 6.

8. ch'nfra lo core meo: che dentro il mio cuore. L'immagine dipinta dentro il cuore è tema ricorrente nella produzione di Giacomo da Lentini; si trova, per esempio, in *Madonna, dir vi voglio*.

9. figura: immagine.

10-12. In cor... parete: pare che io vi porti dipinta in cuore così come siete davvero e da fuori non si vede. Si noti la ripetizione del verbo "parere" per quattro versi successivi (vv. 10-13), con significati diversi. Il poeta, dall'esterno, non sembra innamorato della donna, proprio a causa del-

la timidezza che lo rende schivo.

13. co' mi par forte: come mi sembra crudele. Il *co'* di questo verso e il *con'* al v. 15 sono gallicismi.

17. ca pur vi guardo ascoso: che vi guardo solo (*pur*) di nascosto.

19. disio: desiderio.

22. v'io: vedo; è forma tipicamente siciliana.

25-27. sì com'om... davante: come colui che crede di salvarsi grazie alla sua fede, anche se non vede davanti ai suoi occhi ciò in cui crede.

28-33. Al cor... incluso: nel cuore mi arde un dolore, così come uno che tiene nascosto il fuoco dentro il proprio petto e, quanto più lo copre, tanto più esso arde lì dentro (*loco*) e non può stare rinchiuso. *Loco* è una forma avverbiale di luogo tipicamente meridionale.

35-36. quando... vis'amoroso: quando passo e non oso guardarvi, viso amabile.

39. per risguardare: per guardarvi una seconda volta. Il poeta è talmente intimidito da non riuscire a guardare la propria donna una seconda volta, dopo aver posato su di lei lo sguardo.

40-45. andando... mi pare: andando, ad ogni passo, emetto un sospiro che mi fa singhiozzare; e certo singhiozzo per una buona ragione, poiché a stento riconosco me stesso (sono padrone di me stesso), tanto mi appari bella. *Ancosciare* ("singhiozzare" o "tramortire"), al v. 43 è ripreso nella prima persona singolare, *ancoscio*, che è in rima grammaticale (o rima desinenziale) con *conoscio* (v. 44). *Conoscio* è forma parzialmente siciliana della prima persona singolare del verbo *conoscere*. In siciliano moderno si trova ancora la forma *canusciu*. Al v. 45 (*tanto bella mi pare*), si noti il passaggio dal voi dei versi precedenti (per esempio, del v. 36) al tu. *Pare* infatti è una seconda persona singolare.

46-48. Assai... ch'avete: molto vi ho lodato, signora, dappertutto per la vostra bellezza. *Bellezze* è, qui, al singolare, dal siciliano *billizzi*, a sua volta derivato dal plurale latino di quinta declinazione *bellities*.

49. se v'è contato: se vi è stato raccontato.

50. per arti: ad arte, per finzione. *Arti*, come il *bellezze* del v. 48, è forma siciliana singolare.

51. che voi ve ne dolete: al punto che ve ne dispiacet.

52-53. sacciatelo... a lingua: sappiatelo dai segni, ciò che vi direi con la lingua. *Sacciatelo* (*sappiatelo*) è forma siciliana; *singa* è metatesi - trasposizione di suono - di *signa* ("segni", in latino). I segni cui ci si riferisce sono quelli tipici dell'amore non espresso, citati dai provenzali fino agli stilnovisti e oltre: sospiri, turbamento, affanno... ecc. Ciò che il poeta non riesce a esprimere con le parole sono le lodi e l'amore nei confronti della donna. *Zo, eo* (e) e *linga* sono tutti meridionalismi.

55. novella: nuova, appena composta.

56. vā... cosa: va a cantare una cosa nuova. Si noti la reiterazione di *novella, nova*, che indica, ancora una volta, la straordinarietà della canzone e dell'esperienza amorosa. *Vā canta* è forma diffusa in Sicilia,

Al cor m'ard'una doglia,
com'om che te · lo foco
30 a lo suo seno ascoso,
e quanto più lo'nvoglia,
tanto arde più loco
e non pò star incluso:
similmente eo ardo
35 quando pass'e non guardo
a voi, vis'amoroso.

S'eo guardo quando passo,
inver'voi no mi giro,
bella, per risguardare;
40 andando ad ogni passo
sì getto uno sospiro
che facemi ancosciare;
e certo bene ancoscio,
ch'a pena mi conosco,
45 tanto bella mi pare.

Assai v'aggio laudato,
madonna, in tutte parti
di bellezze ch'avete.
Non so se v'è contato
50 ch'eo lo faccia per arti,
che voi ve ne dolete:
sacciatelo per singa,
zo ch'e' voi dire' a lingua,
quando voi mi vedite.

55 Canzonetta novella,
vā canta nova cosa;
lèvati da maitino
davanti a la più bella,
fiore d'ogn'amorosa,
60 bionda più ch'auo fino:
«Lo vostro amor, ch'è caro,
donatelo al notaro
ch'è nato da Lentino.»

I poeti della scuola siciliana, ed. critica con commento diretta da C. Di Girolamo, Mondadori, Milano 2008.

benché non esclusiva del luogo.

57. da maitino: presto, di buon mattino; *maitino* viene forse dal provenzale *maiti*.

60. bionda più ch'auo fino: la caratteristica è tipica delle descrizioni femminili nella lirica provenzale, come anche gli epiteti nei vv. 58-59. La forma siciliana *auo* (da *aurum*, latino) mantiene, diversamente dalla maggior parte delle lingue romanze, il dittongo *au*.

61. caro: prezioso; dal provenzale *car*.

62. notaro: si tratta dell'epiteto con cui è

noto Giacomo da Lentini, che era appunto notaio. La presenza del nome del poeta all'interno del congedo è in contrasto con l'usanza della lirica amorosa precedente, con alcune eccezioni significative (per esempio, Arnaut Daniel).

63. ch'è nato da Lentino: secondo alcuni "che si chiama da Lentini", secondo altri "che è nato a Lentini", con esplicita indicazione del luogo di nascita del poeta, nella Sicilia orientale. La formula ricorre in altre canzoni di Giacomo da Lentini.

ANALISI DEL TESTO

IN PRIMO PIANO
I temi e le scelte metriche

L'incapacità di manifestare il sentimento amoroso Il tema trattato in questa canzonetta è quello dell'**amante timido** incapace di palesare i propri sentimenti in presenza dell'amata. Questa incapacità suscita, nel poeta-amante, turbamento e angoscia, come si può notare dai vv. 40-45, in cui la reiterazione del gruppo *-sci-* sembra voler riprodurre il rumore dei sospiri. Il secondo motivo della canzonetta, molto caro a Giacomo da Lentini, è quello dell'**immagine dipinta**: dapprima un ritratto mentale, dipinto nel cuore (vv. 4-12), che esprime l'interiorizzazione del fatto amoroso, poi una figura concreta, disegnata dal poeta per poter vedere la donna anche quando lei è assente (vv. 19-27). Questa contemplazione aumenta però la passione, mettendo l'innamorato nell'impossibilità di rivolgere lo sguardo all'amata. È questo il motivo dello **sguardo deviato** (vv. 37-39), che non permette di manifestare il sentimento d'amore se non attraverso **lodi** che la donna forse nemmeno conosce (vv. 49-54). Nell'ultima stanza, che funge da congedo, è contenuto un invito alla canzone a recarsi dall'amata al più presto, per invitarla a riamare il poeta. La **donna** vi è descritta con i **tratti tipici della poesia cortese**: è *la più bella*, è *il fiore d'ogn'amorosa* e, unica caratteristica fisica che abbiamo di lei, è *bionda più c'au-ro fino*. Gli ultimi versi del componimento contengono una sorta di firma del poeta, che nomina se stesso, in contrasto con la norma trobadorica.

L'oscillazione tra ciò che sta dentro l'animo del poeta e ciò che sta fuori L'intera canzone è pervasa dall'incertezza di un sentimento amoroso che è forte, intenso, ma **non osa mostrarsi**, dall'oscillazione fra ciò che sta dentro, nell'animo del poeta, e ciò che **appare** fuori; si noti per esempio il gioco sui vari significati del verbo *parere* ai vv. 10-13: nel cuore del poeta innamorato l'amata sembra (*par*) che sia dipinta così come essa è (*como parete*), ma ciò non traspare all'esterno (*non pare di fore*), dove sembra che l'uomo «non le mostri amore» (v. 18): l'amante invece è **arso interiormente** dalla fiamma amorosa, in una consunzione quasi mistica.

La canzonetta Come scrive il poeta stesso (v. 55), questo componimento è una **canzonetta**, e tale definizione sembra poter essere interpretata sotto il profilo tecnico: di solito, infatti, la *canzonetta* è normalmente scritta, come questa, di **solli settenari**, organizzati in strofe abbastanza brevi (qui nove versi), con una tonalità stilistica complessiva **meno elevata** rispetto alla canzone di soli endecasillabi o mista di endecasillabi e settenari (si veda per esempio, dello stesso Giacomo da Lentini, *Madonna, dir vi voglio*). A questa scelta metrica corrispondono solitamente tematiche di livello non aulico, a volte addirittura dialogate, e complessivamente di livello più colloquiale.

Per tornare al testo

SPAZIO
COMPETENZE► **Comprensione e analisi**

1. Nelle prime tre strofe del componimento è presente il tema della *pittura*. In che modo viene svolto?
2. Ai vv. 10-13 è presente la ripetizione del verbo *parere*: con quali significati?
3. Ai vv. 19-27 il poeta giunge a una specie di idolatria: di che cosa si tratta?
4. Individua e spiega i punti del componimento il cui il poeta svolge il tema della timidezza.
5. Sottolinea ai vv. 42-44 le parole con suoni simili tra di loro. Che cosa vuole simulare questo espediente retorico? Di che figura si tratta?
6. L'ultima strofa di questo componimento viene chiamata "invio". Perché? A chi si rivolge il poeta? Chi è il destinatario della canzone?

► **Approfondimenti**

7. Rileggi il componimento e individua le analogie e le differenze rispetto alla lirica trobadorica: prendi spunto da quanto hai letto nella Analisi del testo, ma individua anche altri spunti per il confronto. (circa 20 righe)